

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 27 gennaio 2004.**

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Balaman, Berlusconi, Berselli, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Malgieri, Manzini, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mauro, Micciché, Molgora, Naro, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Ricciotti, Rivolta, Rizzo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera.

*(Alla ripresa pomeridiana della seduta)*

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Balaman, Berlusconi, Berselli, Bianchi Giovanni, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Castagnetti, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Malgieri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mauro, Micciché, Molgora, Naro, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigia-

como, Ramponi, Ricciotti, Rivolta, Rizzo, Rotondi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Tremonti, Trupia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sotto indicate Commissioni permanenti:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE FRANCESCHINI ed altri: « Modifica all'articolo 21 della Costituzione, in materia di tutela del pluralismo dell'informazione » (4541) *Parere delle Commissioni VII, IX e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

SINISCALCHI ed altri: « Istituzione della Giornata nazionale per la pace, contro la pena di morte e contro ogni forma di conflitto bellico » (4549) *Parere delle Commissioni III, V, VII;*

ZANELLA: « Modifiche all'articolo 17-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di accesso alla vicedirigenza » (4582) *Parere delle Commissioni V e XI;*

COSSA: « Disposizioni in materia di svolgimento delle elezioni primarie per la scelta dei candidati alle elezioni relative a

tutti i livelli istituzionali» (4597) *Parere delle Commissioni V, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

*II Commissione (Giustizia):*

ONNIS ed altri: « Modifiche agli articoli 93 e 96 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di patrocinio a spese dello Stato » (4605) *Parere della I Commissione;*

ONNIS ed altri: « Modifica all'articolo 275 del codice di procedura penale, in materia di custodia cautelare in carcere » (4606) *Parere delle Commissioni I e XII;*

ONNIS ed altri: « Modifiche all'articolo 325 del codice di procedura penale, in materia di ricorso per cassazione » (4607) *Parere della I Commissione;*

ONNIS ed altri: « Modifica all'articolo 47-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di detenzione domiciliare » (4608) *Parere della I Commissione;*

S. 1296. — « Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina per l'accesso alle funzioni presso organi di giurisdizione superiore amministrativa, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico » (*approvato dal Senato*) (4636) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e XI.*

*III Commissione (Affari esteri):*

ZELLER ed altri: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzioni quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995 » (4443) *Parere delle Commissioni I, II e V.*

*VII Commissione (Cultura):*

RODEGHIERO ed altri: « Concessione di un contributo al Servizio del libro parlato per i ciechi d'Italia "Robert Hollman" e al Centro internazionale del libro parlato di Feltre » (4530) *Parere delle Commissioni I, V e XII.*

*IX Commissione (Trasporti):*

PEZZELLA ed altri: « Riordino della legislazione in materia portuale » (4300) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII, X, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*XI Commissione (Lavoro):*

PAOLETTI TANGHERONI ed altri: « Modifiche alla legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili » (4472) *Parere delle Commissioni I, V, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*XII Commissione (Affari sociali):*

FIORONI: « Disposizioni per l'assicurazione obbligatoria delle strutture ospedaliere » (2907) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*Commissioni riunite VII (Cultura) e VIII (Ambiente):*

BLASI ed altri: « Interventi nel settore dei beni culturali e delle infrastrutture » (4580) *Parere delle Commissioni I, V, IX, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

**Trasmissione dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.**

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con let-

tera in data 20 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il bilancio di previsione per l'anno 2004 ed il bilancio pluriennale 2004-2006, della Presidenza del Consiglio dei ministri (doc. LXXI, n. 3).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla I Commissione (Affari costituzionali) e alla V Commissione (Bilancio).

#### **Trasmissione dal ministro dell'economia e delle finanze.**

Il ministro dell'economia e delle finanze, con lettere del 19 gennaio 2004, ha trasmesso quattro note relative all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea: ROMOLI n. 9/4199/27 e FOTI n. 9/4199/29, accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 30 luglio 2003, concernenti rispettivamente, la riapertura dei termini per sanatorie relative alla rivalutazione di aree fabbricabili e partecipazione non quotate e proroga del termine relativo all'applicazione dell'IVA per interventi sulle case di abitazione; COLASIO ed altri n. 9/4345/1, accolto come raccomandazione dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 21 ottobre 2003, concernente misure fiscali agevolative a favore dell'editoria libraria; PAPPATERRA ed altri n. 9/3200-bis-B/12 e CRIMI ed altri n. 9/3200-bis/196, accolti come raccomandazione dal Governo nelle sedute dell'Assemblea del 23 dicembre 2002 e dell'11 novembre 2002, concernenti, rispettivamente, misure fiscali a favore degli enti locali interessati dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2002 e l'attivazione del punto franco nello stretto di Messina.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono tra-

smesse alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione), competente per materia.

#### **Trasmissione dal ministro delle attività produttive.**

Il ministro delle attività produttive, con lettera in data 26 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 gennaio 1986, n. 26, la relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze per il rilancio delle province di Trieste e di Gorizia, relativa al triennio 1998-2000 (doc. LXV, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla X Commissione (Attività produttive).

#### **Trasmissione dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.**

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la comunicazione relativa ai decreti numeri: 892, 962, 963, 1023, 1028, 1029, 1042, 1157, 1182, 1338, 1353, 1354, 1421, 1428, 1429, 1445, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1492, 1513, 1515, 1545, 1566, 1567, 1573, 1580, 1582, 1583, 1589, 1590, 1600, 1622 del 19 novembre 2003 e 1622 del 28 novembre del 2003, 1629, 1630, 1631, 1639, 1640, 1654, 1655, 1656, 1657, 1659, 1662, 1675, 1678, 1682, 1697, 1702, 1703, 1704, 1705, 1718, 1739, 1741, 1747, ed un decreto in data 3 dicembre 2003 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, concernenti l'utilizzo del fondo per provvedere ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spese per consumi intermedi per l'anno finanziario 2003, che sono trasmessi alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alla VII Commissione permanente (Cultura).

**Trasmissione dal Garante del contribuente per la regione Lazio.**

Il Garante del contribuente per la regione Lazio, con lettera in data 21 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, come modificato dall'articolo 94, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nel campo della politica fiscale, riferita all'anno 2003 (doc. LII-bis, n. 4).

Questa documentazione sarà stampata, distribuita e trasmessa alla VI Commissione (Finanze).

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

## INTERROGAZIONI

*(Sezione 1 – Vacanze del ministro della giustizia Castelli nella colonia penale di Is Arenas)*

**A)**

BONITO, CARBONI, MONTECCHI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 2001 il Ministro della giustizia Castelli ha soggiornato per quindici giorni nel villaggio realizzato, all'interno dell'area della colonia penale di Is Arenas, in Sardegna, dall'ente di assistenza costituito dagli agenti del corpo della polizia penitenziaria;

l'ente, impegnando le quote trattate agli associati sulla retribuzione, ha realizzato un villaggio vacanze riservato agli associati medesimi, i quali ne fruiscono a rotazione (in ragione dell'esiguo numero di posti disponibili), in base ad una graduatoria che viene formata secondo requisiti stabiliti da un regolamento interno: il costo del soggiorno varia da 220.000 delle vecchie lire a 370.000 delle vecchie lire per due settimane;

il Ministro della giustizia, senza averne titolo poiché il regolamento dell'ente non consente il soggiorno a persone non associate, ha soggiornato nel villaggio per quindici giorni con una spesa pari a 32.000 delle vecchie lire, consentendo ad altre quindici persone (amici e congiunti) di beneficiare — a giudizio degli interroganti, illegittimamente — delle medesime condizioni, utilizzando anche le stanze

della foresteria riservate al personale di servizio e fruendo pure delle imbarcazioni in dotazione alla struttura penitenziaria;

il Ministro della giustizia, inoltre, dispone in Roma nel centro storico, in Trastevere, di un appartamento di proprietà dell'amministrazione penitenziaria, fino ad ora in uso al personale dipendente;

infine, negli uffici del ministero della giustizia opera, su disposizione del Ministro della giustizia, la dottoressa Sara Fumagalli e, su disposizione del Sottosegretario per la giustizia, onorevole Jole Santelli, la sorella e il compagno di costei ed altra persona legata al Sottosegretario per l'interno, senatore Antonio D'Alì;

i comportamenti descritti appaiono agli interroganti abusivi, configurando, altresì, un uso arbitrario e illegittimo dei beni della pubblica amministrazione —:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza dei fatti innanzi esposti e, in particolare:

*a)* delle vacanze a costi irrisori del Ministro della giustizia e del suo seguito familiare, amicale e privato in strutture riservate ai pubblici dipendenti, in assenza di ogni disposizione positiva, con l'utilizzo non consentito e perciò illegittimo anche di beni di servizio nella struttura penitenziaria di Is Arenas;

*b)* dell'uso per fini di privata abitazione di un appartamento di proprietà dell'amministrazione penitenziaria e riservato ai propri dipendenti;

c) dell'impiego nella struttura del ministero della giustizia di persone legate da vincoli parentali o da rapporti di amicizia con il Ministro della giustizia e con alcuni Sottosegretari;

d) quali mansioni siano state assegnate alle persone sopra indicate;

e) quale retribuzione costoro percepiscano;

f) come valuti i suddetti comportamenti e quali iniziative intenda assumere in merito. (3-00334)

(18 ottobre 2001)

CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 2002 il Ministro della giustizia si è recato nell'Isola di Cavallo, in territorio francese, di fronte all'arcipelago de « La Maddalena » per salutare Vittorio Emanuele IV;

negli stessi giorni il Ministro della giustizia, durante le vacanze trascorse nella struttura penitenziaria di Is Arenas gestita dall'ente costituito dal corpo della polizia penitenziaria, non avrebbe trovato il tempo per visitare gli istituti penitenziari della Sardegna che versano tutti in condizioni di forte degrado —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto che ha prodotto forte indignazione;

se il Ministro della giustizia abbia utilizzato mezzi del corpo di polizia penitenziaria per recarsi nell'Isola di Cavallo, in acque francesi;

se ritenga dignitosa per il Governo italiano la deferente visita del Ministro della giustizia ad una persona che proprio in quell'isola ha commesso un grave reato, uccidendo un cittadino tedesco. (3-01369)

(8 settembre 2002)

CARBONI e MAURANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'attuazione del programma di Governo e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia si è recato anche nel 2003 in vacanza presso la colonia penale di Is Arenas, in Sardegna, soggiornandovi per quindici giorni nel mese di agosto;

con precedenti atti di sindacato ispettivo, presentati negli anni 2001 e 2002, sono state chieste risposte sulle vacanze trascorse dal Ministro Castelli, sempre nella colonia penale di Is Arenas, nell'estate dell'anno 2001 e nell'estate dell'anno 2002;

le interrogazioni non hanno ricevuto risposta;

il Ministro Castelli nel mese di agosto 2003, nel corso di una conferenza stampa tenuta dopo la sua visita alla casa di reclusione di Alghero, in risposta alle contestazioni mossegli dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo sulla legittimità del suo soggiorno marino nella colonia penale di Is Arenas, ha dichiarato, esibendo una fattura, di avere pagato all'amministrazione penitenziaria il corrispettivo del soggiorno proprio e dei propri familiari;

l'ente di assistenza del corpo degli agenti della polizia penitenziaria gestisce, nella colonia penale di Is Arenas, alcuni immobili, ove ospita i familiari del personale dipendente per soggiorni-vacanza di quindici giorni, assegnati su estrazione secondo regolamento dell'ente medesimo;

i corrispettivi per i familiari degli agenti di polizia penitenziaria prescelti vengono determinati secondo prezzi fissati in tabelle formate dal ministero della giustizia, ente concedente degli immobili —:

in base a quali disposizioni il Ministro della giustizia, senatore Roberto Castelli, abbia soggiornato nella colonia penale di Is Arenas in Sardegna, per un

periodo di quindici giorni nel mese di agosto degli anni 2001, 2002 e 2003;

in base a quali disposizioni il Ministro della giustizia, senatore Roberto Castelli, abbia determinato il corrispettivo che assume di avere pagato per il periodo di soggiorno-vacanza trascorso nella colonia penale di Is Arenas nell'anno 2002;

se abbia pagato per il medesimo titolo ed in quale misura il corrispettivo per i soggiorni-vacanza trascorsi nella colonia penale di Is Arenas negli anni 2001 e 2003;

se ivi abbiano soggiornato, per disposizione del Ministro della giustizia, altre persone, anche a lui non legate da vincoli familiari;

se il Ministro della giustizia e le persone che lo hanno accompagnato abbiano soggiornato negli immobili gestiti dall'ente di assistenza del corpo degli agenti di polizia penitenziaria o in altri locali destinati ad attività dell'istituto;

se sia vero che nella colonia penale ha soggiornato anche la scorta che il Ministro della giustizia si è assegnato;

se sia vero che Ministro della giustizia ha disposto di beni di proprietà dell'amministrazione destinati normalmente ad altri fini. (3-02699)

(9 settembre 2003)

**(Sezione 2 – Acquisto del 75 per cento della compagnia aerea Mistral Air da parte di Poste italiane)**

**B)**

LA STARZA, RICCIO, BELLOTTI, ROMELE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROI, FRAGALÀ, TAGLIALATELA, PATARINO, CORONELLA, VILLANI MIGLIETTA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

da notizie riportate dalla stampa (*Il Sole-24 ore* del 16 marzo 2002) le Poste

italiane avrebbero sottoscritto un contratto per l'acquisto del 75 per cento della compagnia aerea *Mistral Air*, divenendo così vettore aereo ed effettuando in proprio il trasporto della posta;

l'Alitalia è attualmente affidataria del servizio, traendone un corrispettivo di circa 60.000.000 di euro annui;

l'Alitalia svolge il servizio di trasporto con puntualità ed efficienza, disponendo di una rete di scali assistiti e di una flotta numerosa;

il capitale di Poste italiane e di Alitalia è detenuto dallo Stato italiano, chiamato a risolvere la grave crisi di Alitalia –:

se i Ministri interrogati non ritengano di promuovere iniziative affinché possa essere riconsiderato l'acquisto della *Mistral Air* da parte di Poste italiane o di sue controllate, evitando così di sottrarre reddito ad Alitalia e di alimentare concorrenza tra soggetti appartenenti allo Stato;

se non si ritenga, inoltre, di rappresentare alle Poste italiane l'opportunità che un eguale investimento sia destinato al mantenimento degli uffici postali, soprattutto quelli periferici, che le stesse stanno chiudendo, causando un notevole disservizio e disagio all'intera collettività. (3-00824)

(20 marzo 2002)

**(Sezione 3 – Iniziative per permettere la ricezione di Rai International in Canada)**

**C)**

FOLENA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per gli italiani nel mondo.* — Per sapere – premesso che:

è impegno comune saper valorizzare il legame che lega il nostro Paese ai tanti italiani, o discendenti di cittadini italiani, che lavorano e risiedono all'estero;

è nostro dovere mantenere costanti e migliorare sempre più i legami culturali e politici che vi sono tra l'Italia e i cittadini italiani nel mondo, anche predisponendo interventi e strumenti *ad hoc*;

fondamentale è a tali scopi il ruolo della televisione e dei mezzi di comunicazione in generale, nello specifico il ruolo della Rai;

in Canada, dove vi è una notevole comunità di italiani, non è possibile seguire le trasmissioni Rai, essendo quasi impossibile ricevere Rai *International*, il canale Rai adibito, istituzionalmente, alle specifiche trasmissioni televisive per gli italiani all'estero —:

se il Governo ne sia a conoscenza;

se il Governo intenda intervenire per permettere anche in Canada la ricezione di Rai *International*, anche con interventi specifici tanto in Italia quanto, in collaborazione con le autorità canadesi, nello stesso Stato nordamericano. (3-00944)

(9 maggio 2002)

**(Sezione 4 — Disagi presso la filiale di Parma di Poste italiane)**

**D)**

MOTTA e MARCORÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più parti, dalle organizzazioni sociali così come da diversi cittadini, si evidenziano gravi disagi interni alla filiale di Parma di Poste italiane spa e si sottolinea che tali disagi si ripercuotono sull'efficienza e la qualità del servizio erogato;

tali difficoltà pare siano determinate da un'importante carenza di personale, che va ad influire, in particolare, sulla prestazione del servizio di recapito po-

stale, lasciando senza titolare diverse zone di recapito che si aggirano intorno alle 30 unità;

la tendenza ad una diminuzione del numero del personale della filiale di Parma e degli uffici periferici della provincia di Parma si protrae ormai da alcuni anni e danneggia, in particolare, le zone più svantaggiate e montane;

la tendenza da parte di Poste italiane a sopperire a tali carenze attraverso contratti di lavoro a tempo determinato e interinale non pare garantire la qualità del servizio, anche perché, soprattutto negli ultimi mesi, tali contratti vengono rinnovati solo ad una parte dei lavoratori precedentemente assunti;

tale incertezza sulla quantità e la durata dei contratti dei lavoratori a tempo determinato applicati a garantire il servizio crea forti disagi al personale in organico, chiamato a garantire il servizio e per questo caricato di maggior lavoro;

è, infatti, in costante aumento, sempre a detta delle organizzazioni sindacali, il ricorso alla prestazione di areola, cioè la copertura di zone senza titolare da parte di colleghi delle zone limitrofe, che erano 320 in febbraio-marzo 2002 e 470 nel novembre 2002;

tutto ciò incide sul prolungamento dell'orario di lavoro di coloro che sopprimono alle assenze, che tuttavia l'azienda non tende a riconoscere come lavoro straordinario, ma lo retribuisce con un compenso fisso forfettizzato;

tali difficoltà riguardano anche coloro che lavorano agli sportelli e la gestione dei periodi di ferie —:

se il Governo conosca la situazione che riguarda la filiale di Parma di Poste italiane spa, così come sono descritte anche sulla stampa locale, e, in caso negativo, se non ritenga di dover assumere le informazioni necessarie a capire le difficoltà illustrate presso la società, affinché il Governo stesso, per quanto di sua competenza, adotti tutte le iniziative utili per

garantire ai cittadini di Parma e provincia un servizio postale di qualità garantita e duratura. (3-01994)

(26 febbraio 2003)

**(Sezione 5 – Misure a tutela degli utenti della telefonia fissa)**

**E)**

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i tabulati telefonici di *Telecom Italia* dovrebbero riportare il dettaglio delle chiamate relative ad una certa utenza, in quanto sono fondamentali per computare la spesa effettuata, e dovrebbero servire anche al fine di risolvere le controversie sulle bollette telefoniche;

c'è un vero e proprio «boom di denunce» da parte degli utenti di *Telecom Italia*, «un fiume di denunce per l'attivazione di servizi a pagamento non richiesti e addebiti anomali in bolletta» (*Il Sole-24 ore*, 26 gennaio 2003). Per tacere delle controversie mai risolte che ormai si trascinano da anni;

è di alcuni mesi fa l'ennesimo caso di bollette con un numero di telefonate superiore a quelle effettuate. A San Pietro Viminario, comune di 2.400 abitanti in provincia di Padova, centinaia di persone hanno segnalato al sindaco, Arnaldo Anziutti, casi di bolletta *Telecom Italia* in cui sono stati impropriamente addebitate telefonate che si riferiscono a numeri a tariffazione elevata, con prefisso 166 e 899, relativi a servizi cosiddetti «aggiuntivi» rispetto al pubblico servizio telefonico e mai richiesti dagli abbonati. Il sindaco provvede ad informare i carabinieri;

tra i casi di importi superiori alla norma per telefonate non effettuate c'è quello di una signora che traslocando ha portato con sé l'apparecchio telefonico. La vecchia abitazione è chiusa a chiave, l'ap-

parecchio telefonico non c'è più, ma in bolletta le vengono addebitate chiamate a 166 e 899. L'assistenza *Telecom* le dà una singolare quanto mai fantasiosa spiegazione: sarà entrato un ladro. Un ladro assai bizzarro, che alla signora non ha rubato nulla, ad eccezione delle telefonate: l'abitazione è, infatti, rimasta chiusa, tutte le cose sono al loro posto e non ci sono segni di infrazione;

l'ufficio comunale del sindaco in pochi giorni è stato sommerso dalla segnalazione di bollette «gonfiate», delle quali *Telecom Italia* pretende il pagamento. Per lo più le chiamate risultano effettuate nella fascia oraria tra le 16.30 e le 17.30 di giorni diversi. La maggior parte dei cittadini di San Pietro non si era mai resa conto della gravità del problema, in quanto gli importi anomali si aggiravano intorno ai 25-30 euro; solo in pochi casi le somme toccavano i 300 o i 400 euro. I più avevano semplicemente supposto fosse aumentato il costo delle telefonate «normali». Lo stesso sindaco Anziutti scopre che in una bolletta relativa alla propria utenza in un certo giorno sono segnate cinque chiamate a numeri 899, con un addebito di 5 euro a telefonata più Iva, che risulterebbero effettuate tra le 17.31 e le 17.33. Le telefonate hanno una durata di 10 secondi l'una: è materialmente impossibile fare tante chiamate di quel tipo in così poco tempo;

le bollette gonfiate sono state recapitate a famiglie e aziende, ma toccano anche le linee telefoniche del municipio, della biblioteca comunale e delle scuole elementare e media. Perfino la linea *fax* della farmacia municipale ha addebitato chiamate a 166 e 899 oppure l'utenza del campo sportivo: non c'è nessun telefono in quel locale, è stato rubato alcuni mesi fa, ma in bolletta compaiono gli addebiti per i numeri «speciali»;

dopo la denuncia ai carabinieri il sindaco di San Pietro Viminario contatta il 187, il servizio clienti di *Telecom Italia*, che non fornisce adeguata assistenza, ammorendo che il mancato pagamento delle

bollette comporterà la rescissione del contratto. Alle successive richieste di un contatto con dirigenti responsabili dell'azienda, l'operatore del 187 si limita ad un laconico: « Ho preso nota; le faremo sapere ». Anziutti non è mai stato richiamato. Analogo deludente esito ha registrato la raccomandata con avviso di ricevimento di febbraio 2003 al dirigente *Telecom* di Mestre, di cui, peraltro, il 187 non fornisce il nominativo;

simile comportamento gli operatori del 187 l'hanno tenuto nei confronti degli altri utenti danneggiati, tra i quali ottantenni che non sono neppure in grado di fare il numero da soli e che tengono il telefono in casa solo per emergenza o, addirittura, hanno soltanto il telesoccorso abilitato;

le bollette del primo bimestre riportano nuove chiamate ai servizi aggiuntivi;

il 12 marzo 2003 Anziutti presenta un esposto alla procura della Repubblica del tribunale di Padova;

*Telecom* Italia, oltre a non aver fornito alcuna risposta al sindaco o a qualsiasi altro utente, non ha fornito i tabulati con la documentazione integrale delle chiamate, limitandosi alle bollette dettagliate con i numeri chiamati oscurati nelle ultime cifre, al fine di impedire di risalire ai beneficiari della truffa. Tutto ciò nonostante la legge sulla *privacy* e le pronunce del Garante per la protezione dei dati personali stabiliscano che, in caso di chiamate contestate, il gestore deve fornire i tabulati integrali;

parte dei guadagni generati da queste telefonate « fantasma » finisce nelle casse di *Telecom* Italia, che trattiene una percentuale fissa sui proventi dei numeri speciali, oltre alle somme derivanti dall'affitto delle linee 166, 899, 709. Questi numeri consentono l'accesso a servizi di carattere erotico, a prestazioni di maghi e di cartomanti o di « esperti » di numeri del lotto e simili. Tali prestazioni viaggiano sulla linea telefonica, ma non hanno nulla a che fare con il pubblico servizio — che

è l'oggetto dell'abbonamento sottoscritta dall'utente con il gestore — e sono fornite da soggetti terzi, con i quali l'utente non ha firmato alcun contratto. Le norme sui contratti a distanza prevedono condizioni precise, che devono essere soddisfatte anche da chi vende beni o servizi via telefono. L'articolo 9 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, parla di forniture non richieste e afferma che: *a)* è vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento; *b)* il consumatore non è tenuto ad alcuna prestazione corrispettiva in caso di fornitura non richiesta. In ogni caso, la mancata risposta non significa consenso. La legge prescrive, poi, che tali numerazioni debbano essere utilizzate per servizi di utilità sociale —:

quali iniziative normative intenda adottare per fornire garanzie e tutela per gli oltre venticinque milioni di utenti della telefonia fissa in Italia;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative perché, in particolare, all'utente sia fornita la documentazione integrale delle chiamate, affinché l'utente possa verificare la veridicità delle telefonate e dei relativi addebiti. (3-02233)

(29 aprile 2003)

CAPARINI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 il settore telefonico avrebbe dovuto essere liberalizzato, al fine di garantire la concorrenza fra i diversi gestori nell'offerta di telefonia fissa;

sono trascorsi sei anni e per la telefonia fissa *Telecom* Italia rimane l'unico gestore che possa, in violazione della concorrenza, minacciare ed attuare il distacco della linea agli utenti. Infatti, se l'utente decide di rivolgersi ad un altro gestore è costretto in ogni caso a corrispondere, direttamente o indirettamente, il canone di linea a *Telecom* Italia. Gli utenti non

possono scegliere tra gestori concorrenti che siano su un effettivo piano di parità;

il taglio della linea era una prerogativa dello Stato, finché esso gestiva in monopolio il servizio telefonico, e serviva a garantire l'ente statale dall'eventuale mancato pagamento del servizio da parte dell'utente. Si trattava di uno strumento eccezionale, attraverso il quale lo Stato tutelava un bene pubblico: il servizio di telefonia fissa;

a *Telecom* Italia è stato consegnato in monopolio quel bene pubblico e le linee telefoniche, concedendo in tal modo a una società privata di usufruire di un'entrata di oltre 4.000 milioni di euro ogni anno derivanti dal pagamento del canone di linea da parte degli abbonati (ogni cittadino paga, infatti, 350 mila delle vecchie lire all'anno per il canone);

l'interruzione della linea è utilizzato da *Telecom* Italia come strumento di pressione per ottenere dall'abbonato il pagamento dei cosiddetti servizi « aggiuntivi » che non vengono riconosciuti dagli utenti come traffico proprio (166, 899, 709 *internet*, 00 erotici ed altri), che non sono stati richiesti alla firma del contratto, ma che sono addebitati fino a un costo di 1,50 euro al minuto più Iva;

il pagamento del canone di linea dovrebbe garantire all'utente il diritto alla linea telefonica. Invece, per contestazioni sui servizi aggiuntivi e/o non riconosciuti, questo diritto, con il distacco della linea, viene spesso negato. Va precisato che nessun utente ha mai firmato un contratto per avere servizi aggiuntivi. Si tratta, dunque, di servizi non richiesti, per i quali si dovrebbe rispettare il dettato del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, che, all'articolo 9 (Fornitura non richiesta), afferma che: « È vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento. Il consumatore non è tenuto ad alcuna prestazione corrispettiva in caso di fornitura non richiesta. In ogni caso, la mancata risposta non significa consenso;

l'utenza è intestata al signor Mario di Possagno (Treviso), che paga di solito bollette intorno alle 55.000 delle vecchie lire; per il terzo e per il quarto bimestre 1999 riceve bollette anomale da 528.000 e da 187.000 delle vecchie lire. Il signor Mario le contesta presso la filiale *Telecom* di Treviso, dove gli viene mostrata su video una sfilza di 166, senza che tale documentazione venga stampata; al signor Mario viene fatta firmare una dichiarazione sulla *privacy* in cui conferma che « nella qualità di intestatario dell'utenza telefonica » i tabulati sono disponibili, benché con le ultime cifre oscurate, « per la sola consultazione ». Mario deve inoltre firmare un modulo prestampato in cui dichiara di « aver preso visione della documentazione »; paga 60.000 delle vecchie lire — cioè il canone più il normale traffico telefonico — entro la data di scadenza del terzo bimestre 1999; qualche giorno dopo gli arriva una lettera *standard* in cui *Telecom* dichiara di aver effettuato « tutti i controlli » che confermano « l'esattezza degli scatti conteggiati ». Anche il quarto bimestre viene pagato entro la data di scadenza per un importo di 60.000 delle vecchie lire. Il 7 agosto 1999 *Telecom* stacca ugualmente la linea in uscita. L'8 ottobre 1999, Mario rinnova la formale contestazione con una raccomandata a *Telecom* (chiedendo anche l'attivazione della documentazione integrale in bolletta) e una all'ispettorato ministeriale di Mestre, che risponde con lettera di « presa in carico » della pratica. Ciononostante, *Telecom* mantiene lo stacco della linea in uscita, anche se le successive bollette fino al quarto bimestre del 2000 vengono pagate interamente. *Telecom* rinuncia, comunque, alla « risoluzione contrattuale » precedentemente minacciata con lettera. Nonostante numerose raccomandate, *Telecom* non riallaccia la linea in uscita; l'utente, dal quinto bimestre 2000, inizia a pagare il canone a metà (perché può utilizzare la linea a metà, solo per ricevere), contestando ogni volta con raccomandata. Con lettera del 29 maggio 2001, l'ispettorato ministeriale Veneto invita a rivolgersi all'Autorità per le garanzie nelle comunica-

zioni di Napoli, che « sta concretamente affrontando la problematica relativa al contenzioso nei confronti di *Telecom Italia spa* ». Da questo momento, Mario deve inviare tre raccomandate a tre indirizzi diversi: a *Telecom Italia*, all'ispettorato ministeriale Veneto (che ha iniziato la pratica) e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. La disavventura continua finché il 19 dicembre 2001 l'ufficio crediti *Telecom* di Mestre, dopo una lunga telefonata, propone a Mario una transazione per chiudere il debito e ripristinare, la linea: Mario dovrebbe accettare la transazione « a chiusura del debito di 829.000 lire ». L'utente contatta il comitato vittime *Sip-Telecom* che gli suggerisce di inviare un fax di richiesta della documentazione relativa alle bollette contestate, che per legge *Telecom Italia* deve fornire in forma completa in caso di contenzioso con gli utenti.

nel fax Mario sottolinea l'abusiva interruzione della linea telefonica e del pubblico servizio, cioè la violazione del contratto stipulato e finanziato con il pagamento costante del canone di linea. Mario spiega che le chiamate a « servizi aggiuntivi 166 », addebitate sulle bollette contestate, non sono mai partite dalla propria abitazione; che le bollette contestate sono state interamente pagate per quanto di propria competenza (canone di linea e traffico telefonico relativo al pubblico servizio); che non ha mai richiesto l'attivazione dei « servizi aggiuntivi 166 », né sottoscritto alcun contratto relativo a tali servizi; che le bollette, dall'ultimo bimestre 2000 fino all'ultimo bimestre 2001, sono state interamente pagate per quanto di competenza, entro la data di scadenza, detraendo solamente la metà dei canoni non usufruibili, vista l'arbitraria disattivazione unilaterale della linea da parte di *Telecom*; che, al solo fine di concludere il contenzioso, Mario accetta la transazione proposta dal funzionario *Telecom*, relativa al contenzioso in corso, per complessive 861.070 delle vecchie lire, somma alla cui richiesta *Telecom* rinuncia definitivamente per il futuro; Mario precisa che l'accettazione di tale transazione è comunque

subordinata al ripristino integrale della linea telefonica. Il 20 dicembre 2001 *Telecom* ripristina la linea anche in uscita, dopo 2 anni più di 3 mesi e dopo 7 raccomandate! La bolletta del primo bimestre 2002 è pari a 60.000 delle vecchie lire. Mario tira un sospiro di sollievo, i problemi sembrano finiti, inizia, invece, la seconda odissea. La bolletta del secondo bimestre presenta 0,34 euro di telefonate senza documentazione e 3,62 euro di « spese riattivazione collegamento »: Mario si sente beffato, perché la disattivazione gliel'aveva inflitta *Telecom* e, comunque, le spese di riattivazione gli vengono imputate dopo un accordo di transazione; in bolletta ci sono anche 0,02 euro per « interessi legali e moratori sesto bimestre 2001 », che pure rientrava nella transazione. Vengono, quindi, detratti e contestati con raccomandata 4,77 euro. Per questa modestissima somma ricomincia il balletto delle raccomandate alle quali *Telecom* non dà risposta, inviando solo solleciti, che per Mario hanno il sapore di lettere minatorie. Anche la bolletta del terzo bimestre 2002 contiene la richiesta del pagamento di 0,62 euro di indennità per ritardato pagamento del solito sesto bimestre 2001, più la richiesta di 1,53 euro di traffico, senza alcuna documentazione, che naturalmente vengono anch'essi detratti e contestati con raccomandata rimasta senza risposta. 8,38 euro di traffico non documentato compaiono nella bolletta del 4° bimestre 2002, regolarmente detratti e contestati con raccomandata. La documentazione cosiddetta « in chiaro », cioè con le ultime tre cifre oscurate (!), viene, invece, attivata dal primo luglio 2002, ma solo su metà della bolletta del quinto bimestre 2002, dalla quale si detraggono e contestano 6,24 euro. Con altro sollecito del 26 settembre 2002, si richiedono 8,38 euro, già giustificati dall'utente nelle varie lettere raccomandate, e l'intera bolletta del quinto bimestre. Ai primi di ottobre 2002 Mario si vede nuovamente staccare la linea in uscita. A nulla valgono le proteste ed il riferimento alle contestazioni e agli accordi. Da ultimo arriva una lettera di risoluzione contrattuale in data 15 novem-

bre 2002. Da questo momento, Mario non riesce più a contattare *Telecom Italia* —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere affinché possano essere efficacemente tutelati i diritti degli utenti rispetto alle situazioni deplorabili di cui si è detto in premessa. (3-02234)

(29 aprile 2003)

GIBELLI e CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 il settore telefonico avrebbe dovuto essere liberalizzato al fine di garantire la concorrenza fra i diversi gestori nell'offerta di telefonia fissa;

sono trascorsi sei anni e per la telefonia fissa *Telecom Italia* rimane l'unico gestore che possa, in violazione della concorrenza, minacciare ed attuare il distacco della linea agli utenti. Infatti, se l'utente decide di rivolgersi ad un altro gestore è costretto in ogni caso a corrispondere, direttamente o indirettamente, il canone di linea a *Telecom Italia*. Gli utenti non possono scegliere tra gestori concorrenti che siano su un effettivo piano di parità;

il taglio della linea era una prerogativa dello Stato, finché esso gestiva in monopolio il servizio telefonico, e serviva a garantire l'ente statale dall'eventuale mancato pagamento del servizio da parte dell'utente. Si trattava di uno strumento eccezionale, attraverso il quale lo Stato tutelava un bene pubblico: il servizio di telefonia fissa;

a *Telecom Italia* è stato consegnato in monopolio quel bene pubblico e le linee telefoniche, concedendo in tal modo a una società privata di usufruire di un'entrata di oltre 4.000 milioni di euro ogni anno derivanti dal pagamento del canone di linea da parte degli abbonati (ogni cittadino paga, infatti, 350 mila delle vecchie lire all'anno per il canone);

l'interruzione della linea è utilizzato da *Telecom Italia* come strumento di pressione per ottenere dall'abbonato il pagamento dei cosiddetti servizi « aggiuntivi » che non vengono riconosciuti dagli utenti come traffico proprio (166, 899 709, *internet*, 00 erotici ed altri), che non sono stati richiesti alla firma del contratto, ma che sono addebitati fino a un costo di 1,50 euro al minuto più Iva;

il pagamento del canone di linea dovrebbe garantire all'utente il diritto alla linea telefonica. Contrariamente, per contestazioni sui servizi aggiuntivi e/o non riconosciuti, questo diritto, con il distacco della linea, viene spesso negato. Va precisato che nessun utente ha mai firmato un contratto per avere servizi aggiuntivi. Si tratta, dunque, di servizi non richiesti, per i quali si dovrebbe rispettare il dettato del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, che, all'articolo 9 (Fornitura non richiesta), afferma che: « È vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento. Il consumatore non è tenuto ad alcuna prestazione corrispettiva in caso di fornitura non richiesta. In ogni caso, la mancata risposta non significa consenso »;

al signor Paolo di Cadoneghe (Padova) *Telecom* attiva la linea telefonica il 3 maggio 2002. Paolo paga regolarmente la bolletta di installazione. A fine maggio 2002 riceve una telefonata da un non identificato operatore *Telecom* che gli segnala un traffico telefonico anomalo sulla sua linea e gli chiede 600 euro di anticipo, senza che Paolo possa vedere alcuna documentazione. Gli viene minacciato il distacco della linea se non paga. Con la bolletta gli vengono chiesti più di 800 euro, che paga. La successiva bolletta del quarto bimestre 2002 richiede altri 907,50 euro. Paolo scopre che gli addebiti « anomali » derivano per lo più da numeri a prefisso 709 *internet* e da « altre chiamate a tempo ». *Telecom Italia* invia una lettera il 3 ottobre 2002 da Bolzano, sebbene l'utente sia di Padova! Il gestore telefonico dice di

aver effettuato tutti gli accertamenti tecnici e amministrativi senza aver riscontrato anomalie. Paolo si domanda quali siano questi accertamenti, visto che non sono specificati né, tantomeno, documentati. *Telecom Italia* afferma, inoltre, di aver verificato il corretto funzionamento del contatore e l'esattezza delle letture degli scatti telefonici. Peccato che il contatore non esista più da anni e che dal novembre 1999 la misurazione non sia più effettuata a scatti, poiché la tariffa è calcolata in base al tempo di conversazione effettuata. Ciò significa che, a distanza di tre anni dall'abolizione del contatore, *Telecom Italia* risponde ancora con le vecchie lettere del 1999. Paolo si rivolge all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che non ha ancora dato alcuna risposta, sebbene lo debba fare per legge entro trenta giorni;

il signor Marco di Brescia nel settembre 2002 riceve una telefonata di *Telecom Italia* che lo avvisa dell'esistenza sulla sua linea del solito « traffico anomalo ». *Telecom* afferma che disabiliterà i numeri che hanno causato il traffico anomalo, aggiungendo che si tratta di numeri « scattati » con l'utilizzo di *internet*. Marco rimane senza linea telefonica per un giorno e mezzo. L'operatore del 187 gli dice che il distacco della linea non ha a che fare con il traffico anomalo, ma è dovuto a « difficoltà nella zona dell'utente ». Dopo qualche giorno, Marco riceve una lettera dalla sede *Telecom* di Roma, con la quale viene informato che la sua linea telefonica è stata staccata e che deve contattare un numero verde — 8211211 — in orario d'ufficio nei giorni feriali. Marco prova a telefonare per ore e non riesce a parlare con nessuno. Ritelefonando al 187 e in un primo momento viene accusato di aver frequentato siti porno a pagamento; poi gli viene detto che l'anomalia sul traffico è stata effettivamente riscontrata. Marco si rifiuta di pagare la bolletta di 323 euro, di cui 230 di telefonate anomale. Gli vengono forniti da *Telecom* altri numeri a base 02 6211, che fanno capo all'ufficio conciliazione e arbitrato di Milano. Marco telefona per ore a quest'ultimo numero, che tra l'altro è a pagamento, e nessuno gli

risponde. Gli viene consigliato un altro numero — 02 48584390 — sempre per informazioni sulle procedure di conciliazione e di arbitrato, ma non risponde nessuno nemmeno stavolta. Marco chiede che gli venga dato il nome di un dirigente o di un responsabile *Telecom* con cui parlare, ma invano. Decide allora di andare alla sede *Telecom* di Brescia, ma scopre che non c'è alcun ufficio che risponde al pubblico. Marco non demorde e decide di fare i controlli che dovrebbe fare *Telecom* e che comunque il gestore telefonico, qualora li abbia fatti, non gli fa esaminare. Sottopone il proprio *computer* all'analisi di un tecnico, poiché *Telecom Italia* gli aveva detto che il problema nasceva da chiamate « scattate » durante il collegamento *internet*. Il tecnico gli assicura che non ha trovato traccia di siti porno, di documenti scaricati automaticamente durante la navigazione o della visita ad altri siti a pagamento, come quelli che offrono suonerie, calendari o materiale erotico. L'esperto consiglia a Marco, ovviamente, di chiedere il dettaglio del traffico alla *Telecom*. Ma questo è il tasto dolente. Nessuno lo riceve in ufficio e nessuno risponde alle sue lettere. Il 21 novembre 2002 Marco invia ancora una raccomandata all'ufficio *Telecom* di Brescia, in via Corfù 81, senza ricevere risposte. Una richiesta di pagamento da *Telecom Italia* senza alcuna documentazione degli addebiti « dubbi », nessuna risposta dal gestore telefonico e un cittadino che si sente totalmente impotente, quasi « rassegnato » al distacco della linea per motivi che non gli è dato di sapere con esattezza;

il signor Luigi, torinese, ha un'attività artigianale. Gli è capitato più volte di contestare a *Telecom Italia* servizi non richiesti, l'ultimo dei quali gli viene addebitato in bolletta per un importo di 26 euro. Si tratta di *Teleconomy* 24, che da ormai due anni sta generando una valanga di contestazioni, ma che continua ad essere « affibbiato » ad utenti che non l'hanno mai richiesto. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha ricevuto numerosissime segnalazioni, ma non ha

risolto il problema. Con la bolletta di agosto-settembre 2002, mesi in cui l'attività lavorativa è scarsa, Luigi si vede chiedere 99 euro, mentre di solito paga la metà. Telefona al 187 e gli viene detto che risulta che abbia chiesto il servizio *Teleconomy* 24. Luigi ribatte di non averlo mai chiesto. « Mi hanno detto che mi avrebbero rimborsato i 26 euro della *Teleconomy* non richiesta — ci spiega Luigi — ma sono passati quattro mesi e non ho visto una lira »;

analoga vicenda denuncia il dottor Bhutto, medico di origine pakistana che lavora all'ospedale di Padova. Dal 1999 ha una contestazione irrisolta con *Telecom* Italia e perciò è particolarmente attento alle bollette. Si trova applicata due volte di seguito *Teleconomy* 24. Il 16 novembre 2001 invia una lettera di contestazione, che può essere utilmente presa a modello da chi ha problemi simili. Il dottor Bhutto scrive: « ...dopo che con lettera prot. AA000246, in data 1° febbraio 2001, avete attivato a tradimento sulla mia linea il mai richiesto servizio »*Teleconomy* 24«, retroattivamente dal 1° dicembre 2000, con addebito nella bolletta del secondo bimestre 2001; dopo che con raccomandata del 27 febbraio 2001 Vi avevo diffidato dal permetterVi di attivare, contro la mia volontà, qualsiasi servizio non richiesto; dopo che, finalmente, l' indesiderato *Teleconomy* 24 spariva dalle mie bollette a partire dal quinto bimestre 2001; per la seconda volta la vostra azienda si permette di riattivare a proprio arbitrio il mai richiesto *Teleconomy* 24, con comunicazione prot. AA002064, in data 26 settembre 2001, a partire retroattivamente dal 1° agosto 2001, con addebito nella bolletta del sesto bimestre 2001. Il vostro è un comportamento gravemente molesto nei confronti del sottoscritto abbonato. Ricordandovi ancora una volta che, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, è vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione, nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento, sono nuovamente a diffidarvi dal permettervi di at-

tivarmi qualsiasi servizio aggiuntivo (anche gratuito), senza un regolare contratto sottoscritto dall'abbonato titolare del contratto di linea e di pubblico servizio. Provvedo, pertanto, a detrarre dalla bolletta del sesto bimestre e dalle successive, qualsiasi addebito di servizi non richiesti, oltre al costo della raccomandata che mi costringete ad inviare in seguito al vostro scorretto comportamento. Come se non bastasse, con la massima scorrettezza, in violazione della legge n. 675 del 1996, nell'informativa sulla *privacy* allegata alla vostra comunicazione di attivazione dell' indesiderato *Teleconomy* 24, date per concesso, da parte mia, il consenso al trattamento dei dati personali, oltre che per ottemperare agli obblighi previsti dalla legge, anche per finalità relative a servizi e/o prodotti ulteriori all'oggetto del contratto. Con la presente, pertanto, nego il mio consenso al trattamento dei miei dati personali per finalità diverse da quelle strettamente necessarie all'esecuzione del contratto, diffidandovi dall'inviarmi ulteriori comunicazioni in cui sia previsto il silenzio-assenso al trattamento dei dati personali. Preciso che qualsiasi vostra comunicazione in cui tale consenso venga assunto come fornito deve ritenersi nulla »;

la signora Palmira, 91 anni, di Padova si è vista recapitare alcune bollette milionarie nelle quali le vengono addebitate svariate telefonate internazionali e altre — ancor più numerose — indirizzate a 60 numeri diversi di telefoni cellulari. Considerato che Palmira risiede in una zona della città in cui si concentrano numerosi immigrati è evidente che si tratta di un caso di intromissione abusiva sulla linea telefonica da parte di ignoti. Palmira contesta una serie di bollette milionarie, che dapprima paga interamente e poi parzialmente. Per *Telecom* Italia « è tutto regolare ». Poiché l'inconveniente continua a ripetersi, Palmira si abbona ad Infostrada. Quando ottiene la preselezione automatica con Infostrada — cioè la possibilità di chiamare direttamente tramite il nuovo gestore senza comporre prima sulla tastiera del tele-